

Caso Dutroux Una testimone vide le bimbe e non fu creduta

Nel luglio del 1995 una cittadina svizzera si sarebbe per caso imbattuta in Julie Lejeune e Melissa Russo, le due bimbe di 8 anni rapite in Belgio da Marc Dutroux e poi trovate sepolte nel giardino di una casa del pedofilo a Sars-la-Buissière, in Belgio. Denunciò l'avvistamento ma né la polizia locale né quella belga fecero nulla. Lo riferiscono i giornali elvetici. La testimone raccontò di aver visto le bambine a bordo di un lussuoso yacht sul lago di Neuchatel. Rimasta colpita dal loro aspetto e dall'atteggiamento, se ne ricordò dieci giorni più tardi quando lesse sui quotidiani che due bambine erano scomparse in Belgio e che la polizia le stava ricercando. Riferì tutto alle forze dell'ordine di Neuchatel, ma queste non presero provvedimenti fino a quando, sette mesi dopo, non giunse la richiesta di collaborazione dell'Interpol. Nel frattempo la donna, di cui non è stata resa nota l'identità, aveva già deciso di darsi da fare per proprio conto. Lo scorso dicembre contattò la polizia belga, ma fu ascoltata solamente in febbraio: e, ancora una volta, la sua testimonianza non ebbe alcun seguito. Gli inquirenti elvetici hanno adesso riconosciuto di aver «commesso un grave errore» e hanno aperto un'inchiesta.



Una foto del 18 luglio 1991 dell'omicidio del leader socialista Andre Cools

Ap/Gerard Guissard

Belgio, arrestato ex ministro Ordinò la morte del leader socialista Cools

Arrestato a Liegi l'ex ministro socialista Van der Biest: sarebbe il mandante dell'omicidio del socialista Cools nel '91. Motivo: Cools ne aveva chiesto l'espulsione per le tangenti Agusta. Lo accusa il suo ex segretario, arrestato venerdì con tre italo-belgi. Van der Biest e gli altri erano sospettati dal '91 e ora i belgi chiedono i motivi di tanto ritardo, oltre a sospettare possibili legami con la banda Dutroux, di cui faceva parte un portaborse dei socialisti.

NOSTRO SERVIZIO

■ BRUXELLES. Il socialista Alain Van der Biest, ex ministro dell'Interpol vallone, è stato arrestato sabato notte a Liegi. L'accusa è di essere il mandante dell'omicidio del leader storico del suo partito, André Cools, che fu ucciso nel '91 sempre a Liegi. Già nel '92, l'allora deputato Van der Biest, sospettato, si era visto levare l'immunità dalla Camera ed era stato interrogato per giornate intere. Già allora si parlava del suo segretario di origini italiane Taxquet, delle confessioni di Carlo Todarello, del motivo dell'omicidio: le tangenti versate dall'italiana Agusta per vendere i suoi elicotteri all'esercito belga, argomento su cui Cools aveva raccolto un dossier. Anzi, c'era chi testimoniava su quel dossier poco dopo il suo omicidio. Ma l'arresto di Van der Biest avviene solo ora, a cinque anni di distanza. E sono di 24 ore prima gli arresti

di Richard Taxquet, Carlo Todarello, Simon Cosimo Solazzo e Domenico Castellino. Un nuovo motivo di scandalo, per l'opinione pubblica belga. Che adesso chiede, come per la vicenda Dutroux, per quale motivo c'è voluto tanto prima di arrivare a far scattare le manette e anche se non ci siano legami tra le due inchieste. Tra i complici di Dutroux, infatti, c'è un portaborse che si occupava di trasportare danaro sporco proprio per i socialisti. Per ora, gli inquirenti escludono collegamenti.

La conferma della procura

Il primo a dare la notizia, ieri, è stato l'avvocato di Van der Biest. Poche ore dopo, la conferma: l'ex ministro era stato arrestato in quanto mandante dell'omicidio di André Cools. L'accusa viene dall'ex poliziotto che è stato prima suo au-

torista e poi segretario privato, Richard Taxquet, che il giudice Veronique Anca aveva appunto fatto arrestare venerdì insieme ad altri tre belgi di origine italiana, tutti implicati nella vicenda. Tra loro, sarebbe stato Castellino quello che organizzò la fuga dei sicari in Sicilia, subito dopo l'omicidio. Interrogato per dodici ore nella sua casa di Grace-Hollogne, Van der Biest ha continuato a negare, nonostante il confronto con il suo ex segretario Taxquet. Ed infine è stato trasferito in carcere.

Anche gli altri arrestati di venerdì sono tutti vicini a Van der Biest: sono parenti o amici di Taxquet. Come lui, sono accusati di omicidio e tentato omicidio, visto che nell'attentato a Cools fu ferita anche la sua compagna. È stato il procuratore generale di Liegi, Anne Thily, a spiegare come si è arrivati agli arresti: sarebbero finalmente chiari «i ruoli singoli dei sospettati e il modo in cui hanno ingaggiato i sicari, li hanno fatti arrivare e dormire, oltre al tipo di macchine e di armi usate». Quanto al movente, secondo gli inquirenti sarebbe infine certo che Cools fu ucciso perché nella primavera del '91 aveva chiesto la messa al bando di Van der Biest, cosa che «avrebbe dato fastidio a persone del suo giro, legate alla criminalità italiana».

Ex vice primo ministro e ex presi-

dente del Partito socialista belga, Cools venne ucciso mentre usciva da un suo appartamento a Liegi il 18 luglio del '91. Con lui c'era Marie-Hélène Joiret, che fu ferita. Cools aveva abbandonato ogni carica l'anno prima, a 62 anni. Ma conservava una grossa influenza sul partito. Ed aveva raccolto quel dossier. Di cui si sa molto da tempo.

Il lavoro della giudice Anca

Da quando prese in mano l'inchiesta, nel '92, Veronique Anca è arrivata a quel dossier ma anche a quello sul caso Dassault. Due scandali politico-finanziari tutti legati a contratti per gli armamenti ottenuti attraverso tangenti al Partito socialista fiammingo. E gli effetti sono stati politici: parecchi ministri e politici belgi sono stati costretti a dimettersi. Tra loro, anche Willy Claes, che l'anno scorso fu obbligato a lasciare il posto di segretario generale della Nato.

Che ad ordinare l'omicidio di Cools poteva essere stato Van der Biest, i giornali lo scrivevano già nel '92. C'era un'inchiesta partita da un traffico di titoli pubblici rubati, con cui un gruppetto di personaggi equivoci di Liegi aveva tentato di pagare un commerciante. Davanti alla polizia finì Carlo Todarello, che decise di parlare. E raccontò anche dell'omicidio Cools e del ruolo avuto da Van der Biest. Il legame? Il se-

gretario dell'ex ministro, Taxquet, era uno degli ideatori della truffa ai danni del commerciante. Ed un bel giorno Taxquet, raccontò allora Todarello, andò da lui a proporgli di eliminare Cools. Per un compenso di 750mila franchi (circa 25 milioni di lire). Todarello raccontò di aver incassato, ma di non aver agito. La polizia trovò traccia scritta del pagamento nei diari di Van der Biest, ma lui si giustificò: «Rimborsi per spese elettorali». Nella questura di Liegi però c'era anche la deposizione dell'ingegnere inglese Chris Cowley, che lavorava con il belga Gerald Bull (cioè colui che stava costruendo il supercannone per Saddam Hussein e che fu ucciso nel '90). Nel '91 Cowley raccontò di aver incontrato Cools a Bruxelles cinque giorni prima che venisse ucciso. L'ingegnere aveva avuto carte che dimostravano come un militare e dei politici belgi avessero intascato tangenti per far ottenere all'Agusta una commessa di materiale bellico. Disse allora Cowley: «Ho dato i nomi e gli estratti conto all'onorevole Cools. Lui mi confidò che aveva raccolto un dossier completo sullo scandalo Puma-Agusta e che le mie informazioni lo completavano».

La pista nel '91 era stata curiosamente abbandonata. Nel '92, invece, erano già finiti in carcere sia Taxquet che sua moglie.

Contestazioni in Francia

Condom e torte alla crema nella cattedrale di Nantes contro il viaggio del Papa

Venti giovani hanno fatto irruzione ieri mattina nella cattedrale di Nantes e bersagliato i sacerdoti di torte alla crema e preservativi pieni d'acqua: motivo del blitz, la visita del Papa prevista in Francia il 19 settembre. L'insofferenza sale. A Giovanni Paolo II si contestano le posizioni in merito ad aborto, Aids, pianificazione familiare; e si condanna la sua presenza nelle cerimonie per Clodoveo, «simbolo della Francia feudale».

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI. Clamorosa contestazione nella cattedrale di Nantes, a pochi giorni dall'arrivo di Giovanni Paolo II in Francia. La messa solenne domenicale di ieri mattina è stata interrotta, poco dopo le dieci, quando nella cattedrale ha fatto irruzione un gruppo di anticlericali ed è successo un parapiglia: i sacerdoti che officiavano il rito sono stati letteralmente bersagliati da un lancio di preservativi pieni di acqua e di torte alla crema. Il «commando» dei contestatori, composto di una ventina di persone, ha anche cercato di dispiegare uno striscione con la scritta «la capote, pas la calotte», un gioco di parole che si può tradurre così: il preservativo, non la berretta da prete. Ma i manifestanti sono stati bloccati da alcuni fedeli che non hanno gradito l'irruzione degli anticlericali.

Gli autori della contestazione, in maggioranza ventenni, sono stati fermati e interrogati dalla polizia di Nantes. Ufficialmente, fino a ieri sera, non era stato ancora stabilito un rapporto con la visita del papa, ma appare estremamente verosimile che la manifestazione nella cattedrale sia da mettere in relazione con il viaggio, ormai imminente, di Giovanni Paolo II.

E non si tratterebbe certo del solo segnale di insofferenza. Sei giorni fa, infatti, è stata scoperta una bomba «simbolica», di scarsa potenza, che era stata piazzata sulla tomba di Louis-Marie Grignon de Montfort nella basilica di Saint-Laurent-sur-Sevre, in Vandea: qui il pontefice si recherà a pregare il prossimo 19 settembre. Sono centinaia, inoltre, le proteste giunte alle segreterie degli arcivescovi: «Cancellateci dall'elenco dei battezzati». Quella che inizia il 19 sarà la quarta visita del Papa in Francia e, date queste premesse, certamente la più difficile: il vento della contestazione che investirà Giovanni Paolo II soffia da varie direzioni. I laici più impegnati condannano la sua presenza alla commemorazione del 1.500° anniversario della conversione di Clodoveo, il sovrano merovingio che, a colpi di spada e asperso di acqua benedetta, diede vita alla nazione francese. Con queste cerimonie - dicono gli oppositori - si vuole celebrare con fasto l'alleanza della Chiesa con lo stato feudale, il contrario di uno dei principi fondamentali dello stato repubblicano francese. C'è poi la protesta, con la minaccia di dar luogo a una

sorta di «guerriglia» religiosa, delle varie associazioni e gruppi del progressismo laico e cattolico. Il movimento libertario «Vivere nel presente» ha definito Giovanni Paolo II un «criminale» e ha invitato ad abiurare il battesimo per «ribellarsi a un pontefice reazionario che paragona l'aborto al genocidio, propone l'astinenza come unico rimedio all'Aids e rifiuta la pianificazione delle nascite nei paesi del terzo mondo». Alla fine dello scorso giugno tutti i nuclei della contestazione sono stati convocati dal «Collettivo contro la visita del Papa a Tours», per preparare azioni di protesta. E gli ultimi episodi di cronaca indicano che la «guerriglia» è cominciata.

A Tours - capoluogo dell'Indre-Loira, nell'ovest della Francia - Giovanni Paolo II risiederà tre dei quattro giorni della sua visita. Domenica 22, prima di far rientro a Roma, il pontefice si recherà a Reims dove si svolgono le celebrazioni di Clodoveo e dove riceverà l'omaggio del premier Alain Juppé.

Autobomba esplode a Mosca Tre i feriti

Tre persone sono rimaste ferite ieri sera a Mosca per l'esplosione di un'autobomba nelle immediate adiacenze di un centro commerciale, secondo quanto ha riferito l'agenzia russa Interfax. Citando fonti della polizia, l'agenzia precisa che l'esplosione è avvenuta intorno alle 21.30 locali (le 19.30 italiane) nel parcheggio di un complesso dove sono ospitati numerosi negozi. La potenza della bomba, secondo la polizia, era equivalente a circa 200 grammi di tritolo. Il centro commerciale ieri era stato uno dei principali poli di attrazione di una festa dedicata alla città di Mosca. Per tutta la giornata era stato pieno zeppo di famiglie che erano andate a comprare regali. Scene di panico al momento dell'esplosione. Due dei feriti sono ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Gli investigatori della capitale russa affermano che non è ancora chiaro se l'attentato sia di matrice politico-terroristica o se si tratti di un regolamento di conti tra diversi clan della mafia moscovita.



■ LONDRA. Stavolta è proprio il caso di dirlo: i miliardi viaggiano via satelliti... Ovvero: come riguadagnare il credito perduto per colpa di un telefonino, divenendo testimonial di una marca concorrente. Protagonista di questo giro miliardario è Lady Diana, affiancata anche questa volta da Camilla. Le due donne al centro della morbosa curiosità mondana britannica potrebbero guadagnare parecchi miliardi di lire con poco sforzo se accettassero alcune altissimi offerte in arrivo dagli Usa.

Due società statunitensi - la «Omni-point» (telefonini) e la «American Airlines» - hanno offerto alla principessa circa tre milioni di dollari nel complesso (circa 4,5 miliardi di lire) per alcune campagne pubblicitarie. George Scimitt, presidente di «Omni-point», ha spiegato al domenicale finanziario «Sunday Business» che vorrebbe in particolare ingaggiare Diana - fresca di un sofferto e miliardario divorzio da Carlo - per uno spot dove lei tiene in mano un telefonino digitale e dice: «Con uno di que-

sti sarei potuta diventare regina». La battuta è un'ammiccante, e un po' grossolano, riferimento allo scandalo delle famose conversazioni con il cellulare tra Diana e uno spasimante intercettate da un radioamatore in quanto l'apparecchio era analogico e non digitale. Gli ideatori di questa trovata pubblicitaria giurano che sarebbe di sicuro effetto e destinata a rilanciare alla grande le vendite dei telefonini. Poche battute in cambio di un sostanzioso appannaggio. Con poco sfor-

zo, un grande incasso. I contatti sono in corso ma, giurano i soliti ben informati, difficilmente Diana accetterà. Anche se... Le stesse fonti aggiungono che Diana è tentata dall'idea di costruirsi una carriera in proprio che le permetta grossi introiti in aggiunta alla generosa «buonuscita» del marito. La «bramosia» reale degli uomini di affari americani non ha come oggetto la sola Lady D. Una non meno sostanziosa offerta è stata indirizzata anche alla discreta Camilla, che da tempo ha preso il posto di Diana nel cuore dell'erede al trono d'Inghilterra. Niente telefonini, stavolta. Ma memorie, piccanti se è possibile. Una delle più importanti case editrici, la «Simon and Schuster», ha infatti offerto all'amante di Carlo cinque miliardi di lire per un libro in cui raccontò la sua annosa storia d'amore con l'erede al trono. Finora Camilla è stata la discrezione fatta persona, non ha mai rilasciato interviste sulla «cresca reale» ed è molto improbabile che vuoti il sacco proprio adesso quando ha per la pri-

ma volta l'opportunità di risposarsi con Carlo e di diventare regina.

Resta da dire che l'uscita di scena di Diana non ha affatto riportato la normalità in seno alla famiglia reale e a tutte le sue «appendici». Un nuovo scandalo si addensa intanto sulla famiglia reale e stavolta ne è protagonista la «vulcanica» principessa Margaret, sorella della regina Elisabetta. Stando ad un'esclusiva del tabloid domenicale «Mail on Sunday» Margaret sta cercando di sabotare un documentario televisivo di «Channel four» in cui si rievocano vari episodi «luridi» della sua vita, in particolare la sua amicizia con il «criminale violento» di nome John Bindon adesso defunto. Il documentario della televisione indipendente britannica non sembra destinato a migliorare l'immagine della monarchia: racconta infatti l'alcolismo «pesante» di Margaret e la sua «rude arroganza». La principessa ha chiesto a tutti i suoi amici di non collaborare al documentario e si è detta «profondamente offesa dall'intrusione».

Eutanasia negli Stati Uniti

Blitz di agenti nel motel ma Dottor Morte beffa tutti e aiuta un altro suicida

■ NEW YORK. L'irruzione della polizia non è riuscita a evitare l'ennesimo suicidio assistito da Jack Kevorkian, noto in mezzo mondo come il «dottor morte»: sabato si è tolta la vita Isabella Correa, sessant'anni, sofferente di un grave danno al midollo spinale che la costringeva da tempo su una sedia a rotelle. Si tratta della quarantesima persona che Jack Kevorkian aiuta a morire.

La polizia di Bloomfield (Michigan) aveva tentato di impedire il suicidio della donna, facendo irruzione, venerdì sera, nella camera del motel di periferia dove l'anziana signora si era data appuntamento con il medico; e gli agenti, prima di andarsene, avevano sequestrato tutte le medicine trovate nella stanza del motel, ritenendo che la malata avrebbe probabilmente utilizzato uno di quei far-

maci per togliersi la vita. Ma Isabella Correa è riuscita ugualmente a portare a termine, seppure con un giorno di ritardo, il suo progetto. È sabato, alle due del pomeriggio, il dottor Kevorkian ha consegnato il corpo della donna al Beaumont Hospital di Royal Oak, Michigan. La notizia è stata divulgata ieri, nel corso di una conferenza stampa del legale del medico, l'avvocato Geoffrey Fieger. Nell'incontro con i giornalisti, l'avvocato Geoffrey Fieger indossava una felpa color rosso magenta appartenuta a Isabella Correa. «Mi ha chiesto, come ultimo desiderio, di mostrarvi questa felpa che lei indossava la scorsa notte», ha spiegato il legale, «e mi ha chiesto di dire che è una bandiera di libertà, il simbolo del suo volo dai confini e dalle torture del suo corpo in un mondo migliore».